

Raid nella capitale: arrestato un uomo del commando, altri due morti nel blitz. Mattarella: non ci faremo intimidire

Terroristi al museo: uccisi 4 italiani

Attacco a Tunisi, l'Isis fa strage di 22 turisti. La popolazione si ribella in piazza

Il commento

Guerra civile non di civiltà

Franco Cardini

Il momento è difficile e si tenta a comprendere che cosa ci stia succedendo: a noi, all'Islam, al mondo intero. Forse, il primo problema è proprio il nostro atteggiamento. Bisogna far molta attenzione prima di gridare al lupo: si rischia, se e quando lui arriva davvero, di non riconoscerlo. Intendiamo: le teste tagliate, l'aviatore giordano bruciato vivo, i morti suicidi e i morti ammazzati, le chiese assaltate e quelle distrutte, i quieti ragazzi occidentali tutti i-Pod e smartphone che un bel giorno si svegliano assetati di martirio e sognano i giardini di Allah, tutto ciò può sconvolgere. Specie chi è abituato a pensare che, fino a qualche anno fa, non succedeva nulla e tutto andava per il meglio: che cioè decenni di pesante controllo coloniale e di sfruttamento petrolifero e molti anni di bombardamenti quasi giornalieri in Afghanistan e in Iraq e di colpi di stato organizzati e gestiti dagli occidentali (da quello algerino del 1991 a quello libico del 2011) fossero in realtà cosucce da nulla, ordinaria amministrazione, cose destinate a cader subito nel dimenticatoio. Ora che i nodi stanno venendo al pettine, ci scopriamo stupiti e impreparati: peggio, ci troviamo nella condizione delle buone e brave persone convinte di non aver mai fatto nulla di male al mondo e sorprese a chiedersi, come faceva il presidente Bush nel 2003, «perché mai ci odiano».

La Tunisia è stata ormai da qualche anno il banco di prova delle nostre beate illusioni e delle nostre cocenti delusioni. Era il paese che, risvegliatosi per primo al nascere delle «Primavere arabe», aveva cacciato il suo rais Ben Ali, ladro e sanguinario. «Vogliono la democrazia», ci ripetevamo sognanti.

> Segue a pag. 46



Ituristi italiani scampati alla strage del museo del Bardo di Tunisi raccontano il terrore quando il commando jihadista ha fatto irruzione nel palazzo. Quattro i nostri connazionali uccisi su 24 vittime, tra cui 2 terroristi mentre uno è stato arrestato. Netta la condanna del presidente Mattarella: «Non ci faremo intimidire». La popolazione tunisina ha reagito all'attacco ribellandosi e dimostrando solidarietà all'Italia. Le navi da crociera italiane da cui erano sbarcati i turisti (su una c'è anche una scolaresca del Salernitano), sono state subito circondate da un cordone di sicurezza.

> Amodio, Pane, Pierantozzi e servizi da pag. 2 a 7

La sorpresa del voto

Le sette vite di Bibi Netanyahu Israele sceglie ancora la destra



Fabio Nicolucci

Dopo un sorprendente risveglio post elettorale assai simile ad altri avvenuti in Italia - del resto le somiglianze tra i due sistemi politici non si fermano a questo - Israele si interroga sul suo futuro ma non certo su chi sia il vincitore.

> Segue a pag. 46

L'analisi/1

Il colpo più duro alla primavera araba

Angelantonio Rosato

La Tunisia, un tranquillo Paese democratico, ottimo per una vacanza in tutta sicurezza. Prima dell'attacco terroristico di ieri molti lo avrebbero giurato, ma è davvero così? E soprattutto la cosiddetta Primavera Araba (che gli Arabi chiamano Risveglio) è stata davvero un successo come molti osservatori occidentali un po' superficiali hanno gridato sul momento? Oppure dopo gli entusiasmi iniziali è seguito un gelido inverno jihadista? Basta guardare alla vicina Libia per togliersi ogni dubbio.

> Segue a pag. 5

L'analisi/2

Il Bardo, lo scrigno della perla Cartagine

Paolo Matthiae

Il Museo del Bardo di Tunisi è una delle più preziose gemme tra le strutture museali di tutto il Mediterraneo. Progettato fin dagli inizi del protettorato francese nel 1881, quando furono compiuti lavori di sistemazione del grande complesso residenziale del Bardo tra il 1885 e il 1888 per allestire sale d'esposizione che avrebbero dovuto ospitare un museo di antichità, il museo fu inaugurato nel 1888 con il nome di Museo Alaoui nella regione dello harem di Mohamed Bey.

> Segue a pag. 5

Aumentato il livello di sicurezza a partire da oggi

Napoli 3mila agenti per la visita del Papa

Giuseppe Crimaldi

La task force è di fatto già operativa con 48 ore di anticipo rispetto all'arrivo del Papa sabato a Napoli. La sicurezza, innanzitutto. Controlli che inevitabilmente vengono rafforzati all'indomani della strage di Tunisi. Uno sforzo straordinario, quello messo in campo dal Viminale: basti pensare che nella sola tappa di Napoli (prima si fermerà a Pompei) il Pontefice si muoverà lungo un percorso di venticinque chilometri. Mobilitati più di tremila uomini delle forze dell'ordine, tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, vigili del fuoco e agenti della Municipale. I controlli - già operativi dalla serata di oggi - verranno garantiti su terra, mare e cielo perché nulla venga lasciato al caso. Individuati anche i punti lungo i quali verranno dislocati i tiratori scelti, che si sistemano sui tetti degli edifici nei tratti interessati dal corteo papale.

> A pag. 8

Il racconto

La via Crucis nella capitale del Sud Europa

Pietro Perone

Dall'anonimo rione abusivo di Caserta, dove il 28 luglio scorso si è recato per partecipare alla messa dei fratelli Pentecostali, a Scampia passando per Pompei. Papa Francesco torna in Campania e riparte dalle periferie: prima tappa nel rione simbolo di «Gomorra», epicentro del malessere sociale e dell'emarginazione, tra quelle Vele dove da troppo tempo la camorra è diventata Stato.

> Segue a pag. 9

Vestiti, orologi e biglietti aerei anche per la moglie. Il ministro: il governo con me I regali e i viaggi per la famiglia Lupi

Regali e viaggi anche alla moglie di Lupi. Ma il ministro delle Infrastrutture non cede: il governo con me.

> Mangani e Marincola a pag. 10 e 11

Le idee

Dove germoglia la corruzione

Ennio Cascetta

Il sistema infrastrutture in Italia è gravemente malato. Senza dimenticare che è doveroso attendere le conclusioni dei procedimenti giudiziari, è evidente che quando si progettano e costruiscono grandi opere in Italia sorgono problemi.

> Segue a pag. 47

Il marito della show girl si è trasferito in albergo. Il suocero: solo per lavoro Belen, Stefano e l'ombra di Borriello

Maria Chiara Aulizio

Belen lascia Stefano e torna con Borriello. La bella soubrette argentina molla il maritino di Torre Annunziata e va a riprendersi l'ex fidanzato di San Giovanni a Teuduccio. Solite voci? Gossip selvaggio? O stavolta, invece, ci sarebbe più di un fondo di verità? I bene informati non hanno dubbi: non perdetevi tempo, tra loro è tutto finito. E non da oggi. Lo scenario è sempre quello del triangolo magico tra piazza del Duomo, San Babila e Montanapoleone dove Stefano consuma aperitivi rinforzati in beata solitudine. La crisi coniugale sarebbe in atto ormai da mesi tra scatenate di gelosia in cortile, litigi furibondi al tavolo di un ristorante, continue sfiurte sorprese da paparazzi, musi lunghi e sms (molto sospetti) inviati all'attaccante del Genoa.

> Segue a pag. 47

Il giallo

Il giudice cremato troppo in fretta

Petronilla Carillo

Tradita dal marito avrebbe deciso (dopo due anni dalla morte del consorte) di farlo cremare per evitare che, attraverso l'esame del Dna, il tribunale dei Minori potesse autorizzare un riconoscimento di paternità, post mortem, di una figlia illegittima. La trama per una fiction tv c'è tutta. Se non che si tratta di una storia vera.

> Segue a pag. 47

CAPSULE E PONTI STACCATI?

PONTEFIX
FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

PRONTO INTERVENTO DENTALE

PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO

ISTRUZIONI

FIMO

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO • È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 10/09/2011